

LA POLITICA Bufera alla Regione: Popolo della Libertà spaccato, Alemanno si schiera al fianco della governatrice

Polverini: gesto ostile, coalizione finita

Due consiglieri lasciano la lista della presidente e vanno nel Pdl

VANNINO CHITI



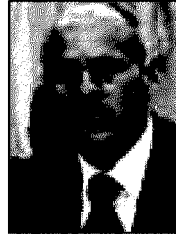
«Servono iniziative adeguate per rafforzare ancora di più l'alternativa al centro destra»

LUCIANO CIOCCHETTI



«L'Udc conferma e rafforza il sostegno alla presidente e all'azione di governo fin qui portata avanti»

FABIO RAMPPELLI



«Il sostegno di tutto il Pdl al governo regionale non è in discussione, con buona pace della sinistra»



di FABIO ROSSI

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, per la governatrice del Lazio, è arrivata ieri mattina. Quando, a poche ore dall'apertura delle urne per i ballottaggi, due consiglieri regionali della Lista Polverini hanno ufficialmente abbandonato il gruppo, passando con il Pdl. Le reazioni della presidente è furiosa: «Ritengo questo atteggiamento un atto di ostilità nei miei confronti e un gesto che mette fine alla coalizione che sino a oggi ha governato la Regione - Avviare la compravendita dei consiglieri alla vigilia di un voto così importante, è un caso di autolesionismo politico di rara efficacia e di totale mancanza di responsabilità che, se possibile, supera quello dello scorso anno, quando non fu presentata la lista del partito, rischiando di compromettere l'esito del voto». Comunicazione finale: «Non sono più disponibile a spendere la mia faccia per questi signori e a condividere certi metodi».

Non è un fulmine a ciel sereno: i due consiglieri in fuga dalla Lista Polverini sono Giuseppe Melpignano, rampelliano, e Andrea Bernaudo, politicamente vicino ad Antonio Tajani ma accreditato di buoni rapporti proprio con i Gabbiani, la corrente di Rampelli. Non solo: altri due consiglieri vicini proprio al deputato

Pdl, Angelo Miele e Pino Palmieri, sarebbero pronti a compiere lo stesso tragitto. Insomma, è esplosa la guerra tra i rampelliani contro la Polverini (e Alemanno). Con la miccia accesa dal ballottaggio di Terracina, dove la governatrice e il sindaco di Roma appoggiano apertamente (ieri sera erano entrambi al comizio finale) il candidato della lista Città Nuove, Gianfranco Sciscione, contro quello ufficiale del Pdl, Nicola Procaccini, portavoce del ministro Giorgia Meloni.

«Prendo atto che c'è una parte del Pdl che ha deciso di spostare l'equilibrio della maggioranza sperando, suppongo, di influenzare in questo modo le mie scelte e la mia indipendenza - incalza la Polverini - Non è così che ci si confronta in una coalizione, non è questo il mio progetto di vita e politico per i prossimi anni». Alemanno lancia un messaggio forte e chiaro: «Sono vicino alla Polverini nel momento in cui chiede un forte chiarimento per comprendere se i passaggi di consiglieri al Pdl siano frutto non di



scelte personali, ma di manovre politiche». E apre alle primarie per la scelta dei candidati a sindaco, «che non vanno calati dall'alto». La resa dei conti, a tutti i livelli, ci sarà la prossima settimana, appena terminato lo spoglio dei voti per le Amministrative. Ma già si ipotizzano nuovi possibili scenari: che vanno da un semplice rimpasto di giunta che escluda i rampelliani (reso molto insidioso dalla risicata maggioranza alla Pisana) a un'operazione che guardi oltre i confini dell'attuale coalizione, verso il Pd.

Ipotesi, quest'ultima, ufficialmente negata da tutti. Per Nicola Zingaretti, presidente della Provincia, in caso di sgretolamento della maggioranza alla regione bisognerebbe andare «diritti al voto». Vannino Chiti, commissario del Pd Lazio, ha convocato per mercoledì prossimo il coordinamento politico regionale «per valutare il da farsi e prendere le iniziative adeguate per rafforzare ancora di più l'alternativa al centrodestra», mentre stamattina si riunirà il gruppo Pd della Pisana. Vincenzo Maruccio, capogruppo regionale Idv, propone un tavolo comune dell'opposizione nel quale definire «le strategie comuni, per fare in modo che l'agonia della maggioranza non trascini con sé l'intera Regione». Con Luigi Nieri e Fliberto Zaratti (Sel) che invitano a «fare una dura opposizione per mandare a casa la presidente Polverini e sua la maggioranza rissosa».

I Radicali, fiutata l'aria, chiedono però apertamente alla presidente della Regione «se intende dimettersi o se c'è già un'intesa diversa, magari con Montino, che ha incontrato negli scorsi giorni». Ma contro l'ipotesi di accordi trasversali, Enrico Gasbarra, deputato Pd, è netto: «alle forze di opposizione spetta il compito di staccare la spina per riportare questa istituzione a lavorare per i bisogni delle persone». Ed Esterino Montino? Il capogruppo Pd, che aveva di fatto aperto le danze con le sue dichiarazioni favorevoli a un appoggio ai candidati polveriniani a Sora e Terracina, parla di «Pdl al capolinea», senza fare accenno a possibili aperture alla governatrice.

Nel centrodestra, peraltro, si registrano altre scaramucce. Il travaso di consiglieri, sostiene il coordinatore regionale Pdl Vincenzo Piso, «avviene senza aver minimamente informato e dialogato con il coordinamento regionale». Ma Carlo De Romanis, vice capogruppo, appoggia la scelta: «Non è un atto ostile ma un rientro a casa». E l'assessore al bilancio Stefano Cetica, fedelissimo della Polverini, risponde piccato da Terracina: «C'è un bambino che si chiama De Romanis che ha avviato la compravendita dei consiglieri, pensando che avremmo piegato la schiena».

Come finirà? Francesco Storace è tranquillo: «Sappiamo come è fatta la Polverini: s'incazza e poi le passa». Luciano Ciocchetti, vice presidente della Regione, taglia corto: «l'Udc ha sottoscritto un accordo programmatico con Renata Polverini e per questo che ci teniamo a confermare e rafforzare il nostro sostegno alla presidente e all'azione di governo che fin qui è stata portata avanti». E lo stesso Rampelli assicura che «il sostegno del Pdl al governo regionale non è in discussione».

Domani e lunedì, intanto, si vota. Martedì, inevitabilmente, è un altro giorno.

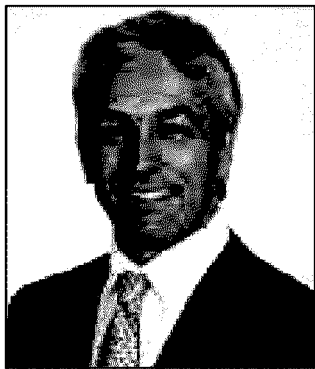
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

LE INTERVISTE

Il transfuga Melpignano «Torno nel Pdl il mio presidente resta lei»

Ha un diavolo per capello, Renata Polverini. Parla apertamente di crisi, di fine della coalizione che governa la Regione Lazio. A farle perdere le staffe l'uscita in tandem di due consiglieri regionali che fino a ieri facevano parte della «sua» lista. Con sincronismo perfetto hanno deciso di convergere nel Pdl. Un congegno ad orologeria non sarebbe stato più efficace. Uno dei due è Giuseppe Melpignano, 53 anni, origini pugliesi, pediatra neonatale, di provata fede rampelliana.



Scusi, non poteva aspettare l'esito dei ballottaggi?

«Ha letto il mio comunicato? - inizia Melpignano - non c'era nessuna volontà di scegliere proprio questo momento politico. E la nostra decisione del resto non avrà nessun impatto sui ballottaggi. Avremmo potuto comunicarlo lunedì e non sarebbe cambiato niente».

Beh, forse sarebbe stato meglio.

«Torno a ripetere questa scelta non influenzerà gli elettori».

Ha parlato con la Polverini?

«L'ho semplicemente informata».

E lei cos'ha risposto?

«Non ha risposto».

E il governo della Regione?

«Il mio presidente rimane la Polverini. Sono entrato nel Pdl mica sono passato al Pd...».

Sia sincero, a Sora e Terracina avrebbe votato il candidato del Pdl o quello di Città Nuove?

«Voto a Roma, non mi sono posto il problema».

C.Mar.

Il coordinatore Piso «Ormai le regole non si ripetano più»

Tutti contro tutti. Mai come adesso nell'area del Pdl si usano toni aggressivi. E' in corso, ha scritto qualcuno, una mutazione genetica del centrodestra vittima di una logica spartitoria e dirigista. Vincenzo Piso è il coordinatore regionale, colui al quale il partito non dovrebbe sfuggire di mano.

Piso che cosa sta succedendo?

«Stiamo assistendo a uno sfarinamento dei partiti. Tutti i partiti, voglio dire, non solo il nostro, anche il centrosinistra ha i suoi problemi. Non si rispettano più le regole».

E i rampelliani stanno forzando la mano

«Guardi che è un discorso generale, non riguarda questo o quel partito. E' la spettacolarizzazione della politica che ha messo in crisi tutti».

Lei era stato avvisato che Melpignano e Bernaudo avrebbero lasciato la lista Polverini?

«No. E le sembra una cosa normale che il coordinatore regionale non lo sappia? Capisco che possa esserci un contenzioso con il presidente della Regione ma la cosa più normale sarebbe stata aspettare i ballottaggi e poi parlarne a bocce ferme. Lo avrebbe suggerito un minimo senso di responsabilità. Ma purtroppo specialmente a livello locale ci sono fratture difficili da ricomporre».

E la lettera di Maurizio Lupi che nel Pdl richiamava tutti all'ordine?

«Non l'ho letta, ma ci sono momenti in cui dalle regole non si può prescindere. Perché se si continua a forza di strappi prima o poi l'ordito del fare politica si scompone e qualcosa si rompe per sempre».

C.Mar.

